

I dati sull'economia forniti da Irpet e Unioncamere assomigliano a un bollettino di guerra. Male export e manifatturiero

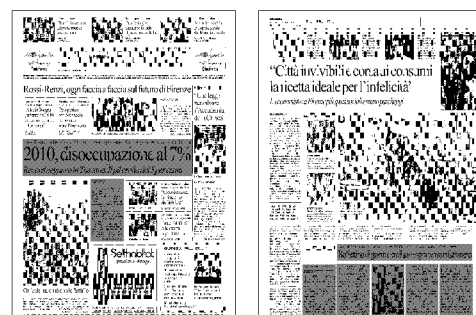
2010, disoccupazione al 7%

Record negativo in Toscana. Il pil crolla del 5 per cento

ILARIA CIUTI

UN RECORD alla rovescia. Che fa paura. La Toscana minaccia di chiudere il 2010 con una disoccupazione che supera il 7% e sfiora l'8%. Le non rosee previsioni del rapporto sull'economia regionale Irpet-Unioncamere minacciano un colpo duro per una regione che è sempre andata fiera del suo altissimo livello di occupazione. D'altra parte il 2009 si è chiuso con il peggior risultato dal 1929 e una caduta del pil (meno 5%) che parla da sola. Il 2010 sarà l'anno dello stop della discesa agli inferi. Ma la ripresa sarà lenta e recupererà competitività aumentando la produttività fino a ottenere 80.000 posti di lavoro fissi in meno che nel 2007.

SEGUE A PAGINA II



Disastrosi i dati di Irpet e Unioncamere per l'economia 2009. E per il 2010 si prevede solo un +0,7 del pil toscano

Bollettino di guerra: crollano export e manifatturiero

(segue dalla prima di cronaca)

ILARIA CIUTI

LA CRISI, che dal 2007 viene dall'estero, ha fatto calare disastrosamente l'export. E' questa, secondo Irpet e Unioncamere, la principale ragione delle disgrazie della Toscana nel 2009. Anno in cui si sono persi 35 mila posti di lavoro e le esportazioni sono ulteriormente scese del 14,1% rispetto a un 2008 già andato male (meno 5,9%). Di conseguenza sono calati del 13,6% anche gli investimenti. Diminuiti del 2,4% i redditi delle persone e, complice anche l'impoverimento dei turisti, i consumi regionali sono scesi del 2,1%: più che in Italia. Consola il presidente della Toscana Rossi che regioni come Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, da tempo più vivaci, siano andate questa volta peggio di noi. Perché, tramite le difficoltà dall'export, sono state colpite soprattutto le regioni industrializzate e quelle che esportavano di più. Così, in Toscana la crisi l'ha sentita soprattutto il manifatturiero (produzione -17%). Malissimo moda e meccanica oltre il meno 20%, giù del 7% le costruzioni che già da due anni arrancavano e per cui non si intravede ripresa fino al 2012, meno 9,6% l'agricoltura, meno 9% il commercio.

Nel 2010 si prevede un più 0,7% del pil, poca roba. La ripresa semmai dovrebbe arrivare nel 2011.

Comunque la crescita prevista è dell'1,2-1,3% nei prossimi tre o quattro anni per poi calare sotto l'1%. Ascolta i dati il presidente Rossi, concorda con Irpet e Unioncamere quando dicono che la chiave di volta è il manifatturiero. «Su questo ci giochiamo il futuro», dice. Ma la Toscana non avrà successo, continua, se non coniugherà lo «sviluppo assennato» con la propria identità: non solo legata al territorio, all'agricoltura e al paesaggio, ma soprattutto «alla coesione e alla giustizia sociale». Niente deboli lasciati indietro, secondo Rossi. Nei servizi: «Prima di chiuderne alcuni possiamo modificare l'accesso universalistico e chiedere di più a chi può». Neisalarati: che non possono, continua il presidente, smagrire più di così. Si possono però chiedere contributi ai privati per le infrastrutture se finiranno le risorse pubbliche che per ora, avvisa il presidente, sono però pronte per Firenze Fiera e tramvia. Poi investire su giovani e formazione e non disperarsi: la storia della Toscana l'aiuterà nell'innovazione. Semmai il pericolo di recessione viene dalla manovra «sproporzionata e iniqua» del governo. «La necessità di stabilizzazione finanziaria esiste - dice Rossi - Ma non si risolve così. Noi ad esempio proponiamo una patrimoniale leggera e un maggiore ruolo delle Regioni nella lotta all'evasione fiscale».



E' allarme disoccupazione